Anno 50.° N. 156
ABBONAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 6 giugno 1916
LE INSERZIONI ... Posta N. 7, Milano ...
Conto corrente con la posta

Onorevole Municipio di UDINE

L'offensiva austriaca dall'Adige al Brenta

Violenti attacchi a Coni Zugna e Colle di Posina respinti con gravi perdite del nemico

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO — 5 GIUGNO 1916

(Bollettino di guerra N. 376)

IN VALLE DI DAONE, IL GIORNO 3, NUCLEI NEMICI ATTACCARONO DI SORPRESA UN NOSTRO POSTO AVANZATO NEI PRESSI DI MALGA STABOLETTO. — SOPRAGGIUNTI I RINCALZI, L'AVVERSARIO FU CONTRATTACCATO E VOLTO IN FUGA.

IN VALLE DI LEDRO, INTENSA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE SENZA NOSTRO DANNO.

IN VALLE LAGARINA, DOPO IL CONSUETO BOMBARDAMENTO COI MAGGIORI CALIBRI, L'AVVERSARIO TENTO' IERI UN'AZIONE DIVERSISA CONTRO IL TRATTO DI FRONTE M. GIOVOTIERNO, MENTRE ATTACCAVA A FONDO LA POSIZIONE DI CONI ZUGNA. — FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

NEL SETTORE DEL PASUBIO, DUELLI DI ARTIGLIERIE E AVVISAGLIE DI PICCOLI NUCLEI.

LUNGO LA FRONTE POSINA-ASTICO, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, IL NEMICO TENTO' UN NUOVO VIOLENTO SFORZO IN DIREZIONE DI M. ALBA E DEL COLLE DI POSINA. — DOPO LOTTA ACCANITA, LE FANTERIE AVVERSARIE, FALCIATE DAI NOSTRI TIRI, RIPIEGARONO IN DISORDINE.

NELLA ZONA DEL CENGIO, LA NOTTE SUL 4, UN ATTACCO NEMICO, CONDOTTO CON FORZE SOVERCHIANTI, OBBLIGAVA LE NOSTRE TRUPPE A SGOMBRARE DA QUELLE POSIZIONI, RIPIEGANDO SULLA RETROSTANTE LINEA DI VALLE CANAGLIA, GIA' RAFFORZATA. — CONSERVIAMO IL POSSESSO DELLE PENDICI OCCIDENTALI DI M. CENGIO, SINO A SCHIRI, CONTRO LE QUALI SI INFRANSERO, NELLA STESSA NOTTE SUL 4, DUE VIOLENTI ATTACCHI NEMICI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SINO AL BRENTA, AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

SULL'ISONZO, ARDITE IRRUZIONI DI NOSTRI NUCLEI CI PROCURARONO BOTTINO DI ARMI E DI PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

La battaglia del Mare del Nord

Come viene descritta da un ammiraglio

NEW YORK, 6. — I giornali pubblicano un dispaccio da Londra in cui viene riferita una descrizione della battaglia del Mare del Nord, fatta da un alto funzionario dell'Ammiragliato, che ha avuto cognizione di tutti i rapporti ufficiali.

Sarebbe stato possibile — dice il funzionario — procedere il resoconto radiotelegrafico messo in circolazione dai tedeschi, ma l' ammiragliato non ricevette un rapporto particolareggiato prima che l'ammiraglio Jellicoe avesse raggiunto il porto. Gli ulteriori particolari ispireranno molto maggiore fiducia delle notizie finora date.

La favola che la nostra flotta sia stata tratta in un tranello dai tedeschi, è perfettamente assurda. In una parola, impegnammo la battaglia con l'intera flotta tedesca di alto mare mediante una squadra inferiore, facemmo fallire i suoi piani e la respingemmo nei suoi porti. Nel far ciò, subimmo gravi perdite, come ci attendevamo, ma raggiungemmo pure il risultato voluto; quello, cioè, di costringere il nemico ad abbandonare i suoi piani e cercare un rifugio, dopo il combattimento, nelle sue acque territoriali e presso le sue coste. Eccetto due divisioni, di cui una parte soltanto si trovò impegnata, la lotta fu sostenuta dalla nostra squadra di incrociatori di battaglia, e tranne una unità, la nostra squadra di corazzate è pronta per il servizio attivo. La perdita di tre incrociatori da battaglia non diminuisce in alcun modo la nostra padronanza dei mari.

Questa grande battaglia va suddivisa in quattro fasi. La prima incominciò alle ore 3.15 del pomeriggio di mercoledì, ora nella quale gli incrociatori da battaglia impegnarono un combattimento con gli incrociatori da battaglia tedeschi. Poco dopo si aprì la seconda fase con l'arrivo delle corazzate dei due belligeranti.

La terza fase consistette nella battaglia tra le corazzate. Questa fase, la quale fu soltanto parziale, fu seguita da un combattimento di caccia, mentre le corazzate tedesche fuggivano verso le loro basi. I ripetuti attacchi durante la notte da parte dei cacciatorpediniere tedeschi furono singolarmente vani, poichè non un solo siluro lanciato raggiunse il bersaglio. Questi attacchi cessarono al mattino ed il campo di battaglia fu spazzato in tutti i sensi dalla flotta dell'ammiraglio Jellicoe, la quale non vide più alcun nemico sull'orizzonte.

Al principio della battaglia un incrociatore da battaglia tedesco saltò in aria, si spezzò in due ed affondò. Ciò avvenne dopo accanita lotta. Gli ufficiali della flotta annunciano pure che un altro incrociatore da battaglia tedesco, rimasto indietro durante il combattimento di caccia, fu oltrepassato e lasciato sul posto. Quando le nostre navi ritornarono l'incrociatore era scomparso; a giudicare dallo stato in cui lo avevano abbandonato, esso deve ora trovarsi in fondo al mare. Ciò fa due incrociatori da battaglia nemici affondati.

Il nemico ammette inoltre la perdita di due corazzate; l'ammiragliato ha ricevuto notizie della distruzione di quattro incrociatori leggeri nemici e i tedeschi stessi ammettono la perdita di sei cacciatorpediniere. Abbiamo buon motivo di credere che le perdite tedesche siano più elevate, ma ci permetteremo soltanto di valutarle quando possederemo i rapporti ufficiali dei nostri comandanti i quali non annunciano mai le perdite avversarie senza prove sicure.

Gli Zeppelin non esplicarono l'azione che fu loro attribuita; uno soltanto comparve ed esplicò una azione durante brevissimo tempo e si ritirò sotto un violento fuoco; sembrava fosse rimasto molto danneggiato.

Il nemico non ci sorprese affatto. Non vedemmo cannoni da 17 pollici, non fu impiegato alcun nuovo mezzo di guerra. Le condizioni atmosferiche aiutarono i tedeschi come si può giudicare dalla seguente frase di un rapporto ufficiale:

« Deploriamo che la nebbia abbia permesso al nemico di sfuggire ad una punizione molto più grave. Dal punto di vista della forza attuale della nostra flotta, le perdite degli equipaggi, quantunque elevata, non è grave, poichè possediamo un considerevole numero di uomini che possono sostituirli.

Se una azione come quella di mercoledì scorso si verificasse ogni giorno, noi sopporteremmo più facilmente dei tedeschi le perdite. La nostra squadra delle corazzate è intatta; possediamo inoltre un numero di incrociatori da battaglia considerevolmente superiore a quello dei tedeschi. Noi dominiamo il Mare del Nord, ove abbiamo impedito al nemico di eseguire un piano preparato. (Stefani)

Dopo la fuga della flotta tedesca
La notte e la mattina seguente

LONDRA, 6. — Un comunicato dell' ammiragliato relativamente alla battaglia svoltasi nel Mare del Nord, dice:

« *Quando, il grosso della flotta inglese venne in contatto con la flotta tedesca di alto mare, un tempo brevissimo bastò per obbligare quest'ultima, che già aveva subito forti perdite, a cercare salvezza nella fuga.*

Ciò fu possibile grazie alla nebbia e alla debole visibilità.

Il grosso della nostra flotta non potè entrare in contatto con la flotta tedesca che per brevissimi momenti, senza che una azione continua fosse possibile. L' inseguimento continuò finchè la luce del giorno non cessò completamente; ma le controtorpediniere inglesi poterono attaccare con successo anche durante la notte. Dopo aver inseguito il nemico nei porti, l'ammiraglio Jellicoe ritornò ad esplorare il campo di battaglia, cercando le navi messe fuori di combattimento.

Giovedì verso mezzogiorno, essendo evidente che nulla più poteva essere fatto, la nostra flotta ritornò verso la propria base a quattrocento miglia di distanza, si approvvigionò di carbone e domenica sera era di nuovo pronta a prendere il mare. L'ammiragliato non dubita che le perdite tedesche siano più gravi, tanto relativamente, che in termini assoluti.

Si hanno le migliori ragioni per credere che le perdite tedesche comprendano due corazzate, due dreadnougts, incrociatori da battaglia del tipo più potente, due incrociatori del tipo più recente cioè il Wiesbaden *e l'*Elbing*, un incrociatore leggero del tipo Rostock, l'incrociatore leggero* Frauenlob*, ed almeno nove controtorpediniere ed un sottomarino.* (Stefani)

Episodi della storica giornata

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Il 31 maggio un nostro sottomarino distrusse innanzi ad Humber un cacciatorpediniere inglese moderno. Secondo le deposizioni di un marinaio da noi salvato ed appartenente all'equipaggio del cacciatorpediniere inglese affondato «Tipheras», l'incrociatore corazzato «Euryalus» prese fuoco nella battaglia navale di Skagerrak e bruciò. » (Stefani)

Fu una grande vittoria inglese
dice lord Beresford

LONDRA, 5. — *Lord Beresford, intervistato dal* Daily Mail *dichiarò che la battaglia navale fu un grande vittoria inglese, perchè i danni causati furono molto più gravi per i tedeschi che per gli inglesi:*

« Noi perdemmo degli incrociatori che potevamo permetterci di perdere, ma non perdemmo corazzate. I tedeschi perdettero due corazzate che sono proprio navi che non possono perdere, se vogliono ottenere la sorveglianza dei mari.

« Noi dobbiamo considerare che gli obbiettivi nostri erano di affondare la flotta tedesca e respingerla in porto, e raggiungemmo il nostro intento. Lo scopo tedesco era di uscire e misurarsi con la flotta inglese, ma appena la flotta inglese comparve, i tedeschi ritornarono nei loro porti. Essi non raggiunsero, dunque, il loro obbiettivo ». (Stefani)

I superstiti del "Frauenlob" internati

LONDRA, 5. — *Il* Daily Telegraph *ha da Rotterdam:*

« Una torpediniera inglese ordinò al capitano del Thames *di consegnare alle autorità olandesi i superstiti del* Frauenlob *raccolti. Essi saranno internati ».* (Stefani)

Il saluto del presidente della Duma
alla nazione italiana

GENOVA, 5. — Nel discorso pronunciato ieri sera al banchetto dato in onore dei parlamentari russi il vicepresidente della Duma, Protopopoff, dopo avere ringraziato anche a nome di tutta la Russia per l'accoglienza cordiale generosa e fraterna ricevuta e per le parole pronunciate che — ha detto — vanno dirette al cuore; ha soggiunto:

«Tutto il vostro Paese, tutti i vostri sacri ideali nazionali sono divenuti per noi famigliari. Noi vi siamo riconoscenti del vostro aiuto generoso ed efficace che faciliterà la vittoria di tutti gli alleati, siamo convinti che i vostri ideali nazionali nonchè le vostre aspirazioni raggiungeranno la meta dopo 50 anni di ansiosa attesa. Vi prego, signori, di credere che questo è il sentimento di tutti i russi i quali augurano gloria, potenza e prosperità al vostro paese che noi desideriamo unito, forte, grande, glorioso. Voi, signori, siete i depositari di una antica civiltà molto elevata; è la civiltà romana le cui tradizioni sono in voi scolpite. La civiltà ed il rispetto per il diritto comune delle genti sono volte dal lato della giustizia e del diritto. Conosciamo quali sacrifici il vostro paese sopporti e sappiamo apprezzarli e li apprezziamo molto per il conseguimento della vittoria comune che noi vediamo già venire, che si avvicina e che il mondo intero deve avere ed avrà, per i vostri e per i nostri sforzi stremando gli orgogliosi e brutali oppressori dei popoli deboli impotenti a difendersi. La nostra vittoria, signori, abbatterà il nemico malvagio, la bestia furiosa.

«Io bevo, dunque, alla prosperità del vostro Paese, alla gloria degli alleati, alla gloria della bella Italia, che noi russi, di accordo con i rappresentanti degli alleati, che vedo pure qui raccolti, vogliono vedere grande ed unita. Viva la bella e forte Italia». (Stefani)

La battaglia di Verdun
La lotta ripresa con nuova energia

PARIGI, 5. — *La battaglia di Verdun, che termina la sua quindicesima settimana, ha ripreso con una nuova energia. I tedeschi sembra abbiano sempre per principale obbiettivo sulla riva destra della Mosa quello di penetrare attraverso il burrone di Fleury. Dopo una molto energica preparazione con l'artiglieria, essi tentarono sabato sera ripetutamente di sopraffare il forte di Vaux e alla sua destra penetrarono persino nel burrone tra il forte stesso e Damloup donde un vigoroso contrattacco li ricacciò.*

Ieri due movimenti soverchianti da sud-est e da nord-ovest furono arrestati dai nostri fuochi, i quali impedirono pure una nuova concentrazione di unità, scoperta dai nostri aviatori e sulla riva sinistra con velleità di assalto contro la quota 304 del bosco della Caillette.

I comunicati tedeschi non parlano dei loro tentativi falliti. Essi non precisano alcun punto di attacco, parlano di combattimenti accaniti tra il bosco della Caillette ed il villaggio di Damloup e dicono che le operazioni prendono una piega favorevole all'esercito tedesco (evidentemente!), ma che la lotta continua. Ecco un fatto singolarmente prudente e che dà niente meno che l'impressione del grosso sforzo tentato. (Stefani)

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Argonne un tentativo del nemico su di un nostro piccolo posto alla Courtes Chaussèe è stato respinto. Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è divenuta intensa durante la giornata.

« Nella regione della quota 304 preparativi di attacchi segnalati nelle trincee tedesche sono stati arrestati da tiri di sbarramento.

« Sulla riva destra il nemico ha continuato a bombardare le nostre posizioni della regione Vaux-Damloup e con particolare violenza il fronte di Vaux.

« Un attacco tedesco effettuato verso le ore 15 sulle pendici del Bosco di Fumin a nord-ovest del forte, è stato arrestato dalle nostre mitragliatrici.

« I tiri delle nostre artiglierie pesanti hanno fortemente danneggiato tre batterie tedesche nel Bosco di Caurieres. Abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri cannoni e disperso aggruppamenti nemici nel bosco della Caillette ». (Stefani)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Ad est della Mosa i tedeschi hanno continuato nella sera e durante la notte gli attacchi contro le posizioni francesi nella regione di Vaux-Damloup. Tutti gli attacchi sono falliti tanto a nord-ovest del forte di Vaux sulle pendici del bosco di Fumin, quanto tra il forte ed il villaggio di Damloup. Durante la notte una lotta accanita è stata combattuta fra la guarnigione del forte ed elementi tedeschi facenti uso di liquidi infiammabili, che tentavano di penetrarvi. Malgrado il largo impiego di questo mezzo, i francesi impedirono ogni progresso dei loro avversari.

« Sulla riva sinistra bombardamento intermittente.

« Nei Vosgi un colpo di mano tedesco ci aveva tolto tre elementi di trincea ad ovest di Caramach. Un contrattacco effettuato quasi immediatamente, ci ha reso tutti questi elementi ». (Stefani)

Le operazioni sulla fronte inglese

LONDRA, 5. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale in data del 4 sera dice:

« Ieri una squadriglia di 6 aeroplani inglesi bombardò alcuni punti d'importanza militare cagionando, sembra, danni considerevoli. Uno dei nostri aeroplani dovette atterrare sulle linee nemiche in seguito al fuoco dell'artiglieria. Gli altri tornarono incolumi. Gli aeroplani nemici rimasero inattivi.

« Iersera l'attività si sviluppò su tutto il nostro fronte.

« A nord di Fricourt, dopo violentissimo bombardamento, un gruppo di circa duecento tedeschi attaccò le nostre trincee; fu respinto da artiglieria e mitragliatrici con gravi perdite.

« A nord del fiume Ancre, verso Serre due piccoli gruppi penetrarono nelle trincee tedesche, uccisero alcuni occupanti e rientrarono dopo aver subito perdite minime.

« A Monchy au Bois e Neuville Saint Vaast due altri gruppe penetrarono nelle linee tedesche cagionando perdite e riconducendo prigionieri. La nostra artiglieria appoggiò efficacemente queste spedizioni.

« Il nemico fece esplodere una mina a Fricourt e quattro ad Hulluch, senza produrre seri danni. Oggi il nemico bombardò violentemente le nostre trincee a nord-est di Arras, e le nostre posizioni presso Fricourt, Souchez e Loos. La nostra artiglieria controbattè le batterie nemiche a sud di Lens e ad est di Arras.

« La situazione presso Yprès è poco modificata. Si segnalano bombardamenti di artiglieria. Le nostre truppe conservarono il terreno ripreso mediante contrattacchi. Ieri non fummo attaccati. » (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Gli inglesi diressero contro le posizioni da noi conquistate a sud-est di Yprès, parecchi attacchi che furono respinti. Il combattimento di artiglierie a nord di Arras e nella regione di Albert continuò anche ieri. Furono respinti distaccamenti inglesi di ricognizione. Parecchie esplosioni di mine nemiche a sud-est di Neuville Saint Vaast rimasero senza risultato.

« Sulla riva sinistra della Mosa un attacco nemico abbastanza debole all'ovest della quota 304 fu respinto.

« Sulla Mosa orientale duri combattimenti fra il bosco della Caillette e Dambour progredirono favorevolmente per noi. Parecchi attacchi nemici all'ovest di Sainte Marie rimasero senza risultato. Le bombe lanciate da aviatori nemici in Fiandra fecero parecchie vittime. Presso Olleineke un aeroplano inglese fu abbattuto da un cannone antiaereo.

« Fronte orientale e balcanico. — Nulla di importante ». (Stefani)

Azioni di velivoli
sulla fronte francese

PARIGI, 5. — (Ufficiale) Ieri verso mezzogiorno un gruppo di velivoli tedeschi lanciò varie bombe su Toul; sei persone furono uccise, una diecina ferite; i danni materiali furono poco importanti; nessun impianto militare venne colpito. La squadriglia di caccia di Toul, che prese immediatamente l'aria, dette vigorosamente la caccia ai velivoli nemici, uno dei quali venne abbattuto sulle nostre linee a Sansey (dodici km. a nord di Toul); due altri aeroplani nemici, mitragliatrici dai nostri, discesero bruscamente sulle linee tedesche. (Stefani)

Sulla grande fronte dell' Est
Combattimenti sulla Dvina

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione a nord-ovest di Foulkarn i tedeschi dopo intenso bombardamento delle nostre posizioni tentarono più volte di prendere l'offensiva, ma furono respinti. In numerosi settori del fronte della Dvina e nella regione di Dwinsk, l'artiglieria nemica fece un violento fuoco. La sera del giorno due giugno la nostra artiglieria disperse assembramenti tedeschi a nord ovest di Krevo.*

« Nella regione a sud di Krevo, la notte del tre facemmo saltare un fornello di mina, dopo di che i tedeschi avendo preso di mira l'escavazione formatavisi e aperto il fuoco, iniziarono l'offensiva che arrestammo col nostro fuoco.

Il giorno due, dinanzi al villaggio di Ogorodniki sette verste a sud di Krevo, si vide una nuvola di gas che strisciava sulla terra in direzione delle nostre trincee, senza avere raggiunto i nostri reticolati di filo di ferro. La nuvola si volse in direzione opposta. Dopo di ciò s'intesero rumori nelle trincee tedesche e vi furono accese cataste. Verso le quattro del pomeriggio del tre giugno, nella regione del borgo di Kokay, un nostro apparecchio venne attaccato da un aeroplano tedesco tipo Fokker. *I nostri aviatori accolsero il nemico con fuoco di mitragliatrici e lo costrinsero ad atterrare in tutta fretta sulle sue linee. Il giorno due giugno sulla stazione di Molodetchno, un aviatore nemico lanciò quattro bombe. Sul resto del fronte, scontri in significati di elementi di avanguardia.*

Il comunicato turco

BASILEA, 5. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dell'Irak nessuna novità importante.

«Sulla fronte del Caucaso insignificante fuoco di fanteria all'ala destra. Al centro distaccamenti nemici trovantisi nei villaggi a sud-est della regione Bashkems nella vallata di Elmilidere furono respinti verso est. Il nemico che resisteva a sud-est di Mamahatum nelle montagne di Matram venne sloggiato dopo un violento attacco. Le alture dominanti caddero nelle nostre mani. Facemmo dieci prigionieri.

«Nei settori di Kope e del Tchorok scaramucce.

«Nel settore del deserto il nemico continua energicamente i lavori di fortificazione. Durante uno scontro che vi fu presso Rata fra circa un reggimento di cavalleria nemica e uno dei nostri squadroni, la cavalleria nemica fu respinta verso occidente.

«Nessuna notizia importante sugli altri fronti.» (Stef.)

Il comunicato austriaco
annuncia un'offensiva russa

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del giorno 4 dice:

« Fronte russo. — Oggi il nemico fece entrare la sua artiglieria in azione dinanzi a tutto il nostro fronte. Il fuoco dei pezzi russi rivestì speciale intensità sul Dnjester, sullo Strypa inferiore, a nord-est di Tarnopol e in Volinia.

L'esercito dell' arciduca Giuseppe Ferdinando è esposto presso Olika a raffiche di fuoco da parte dei russi su un settore lungo venticinque chilometri. Un attacco russo con emissione di gas sul Dniester si svolse per noi senza danni. Ovunque si notano indizi di imminente attacco di fanteria ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *La sera dell'1 giugno i turchi, appoggiati dall'artiglieria, presero energicamente l'offensiva sulle alture a sud-ovest di Jenikei, in direzione di Erzindjan, ma furono arrestati dal nostro fuoco.*

« A sud di Jenikei, sulle pendici del monte Doureaghel, nostri elementi progredirono dopo aver sloggiato i turchi ». (Stefani)

La nostra guerra e la stampa russa

PIETROGRADO, 3, (rit.) — La «Birgievja Viedomosti» pubblica un articolo intitolato: «Possibilità di nuovi eventi».

L'articolo dice che l'offensiva austriaca, iniziata il 14 Maggio sulla fronte italiana, assume sempre maggiore importanza nei riguardi della guerra generale, importanza che risulta dal fatto che l'Austria ha decisa di cercare la soluzione della guerra europea sul eatro italiano. L'Austria agisce in pieno accordo con la Germania che le ha fornito un grande aiuto nel materiale di guerra e nella organizzazione tecnica dell'impresa.

La decisione Austro-Tedesca si spiega colle seguenti ragioni:

1.o — La crescente efficienza bellica dell'esercito italiano;

2.o — La possibilità in caso di successo di neutralizzare completamente uno dei belligeranti;

3.o — La necessità di paralizzare un'eventuale offensiva italiana in punti vitali dell'Austria quale Trieste principale porto della Monarchia e il Trentino che conferisce all'Austria un enorme superiorità di posizioni strategiche.

Con l'offensiva nel Trentino l'Austria è impegnata a fondo con l'Italia. Questa sua risoluzione di trasportare sul fronte italiano tutto il peso militare della sua azione viene documentata dal fatto nuovo e compromettente dell'assunzione del comando supremo da parte dell'Arciduca ereditario e della concentrazione di tutto il materiale e delle truppe disponibili prese dalle riserve e dal fronte russo.

L'esercito e il popolo italiano sostengono animosamnete il violentissimo urto austriaco, consci della parte che rappresentano riguardo la guerra generale. Essi sanno che la maggior parte delle truppe nemiche è ora durevolmente impegnata sul fronte italiano e che è loro compito tratteaerlo e logorarlo quanto è possibile per permettere agli alleati ed ai neutri la maggiore libertà di azione per il vantaggio enerale.

Iniziando l'offensiva contro l'Italia, l' Austria sapeva di immobilizzare per molto tempo le proprie forze. Il fronte su cui si svolge oggi più intensa l'offensiva austriaca è appoggiato alla sola linea ferroviaria Bolzano-Trento la cui capacità di trasporto è rigorosamente limitata. Questa circostanza spiega la lentezza della preparazione austriaca. La linea ferroviaria è ora destinata interamente al rifornimento quotidiano dell'esercito austriaco e non sarebbe quindi in grado di consentire il rapido trasporto di truppe e materiali dal fronte italiano verso un altro sul quale si manifestassero minaccie contro l'Austria senza compromettere seriamente lo svolgimento della offensiva che oggi nel concetto del comando e del Governo austriaco deve essere la più importante.

La parziale ritirata strategica italiana su qualche punto del fronte ha allungata la linea di combattimento obbligando l'Austria di spiegare parte delle sue riserve.

La resistenza e lo spirito combattivo italiano la obbligano a concentrare e moltiplicare gli sforzi al di là dei calcoli previsti. (Stef.)

Il centenario di Paisiello commemorato ieri a Napoli

Il discorso dell'on. Rosadi

NAPOLI, 5. — Alle ore 15.30 nella chiesa di Donnalbina ha avuto luogo la solenne commemorazione del centenario di Giovanni Paisiello. Sono intervenuti alla cerimonia il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione on. Rosadi, in rappresentanza di Sua Maestà il Re e del Ministro della pubblica istruzione, i sindaci di Napoli e di Taranto, le più spiccate notabilità artistiche e moltissimi invitati. Nel pronao della chiesa hanno pronunciato discorsi commemorativi il maestro Cilea, l'ingegnere Sella, governatore della Confraternita del III ordine dei Francescani, alla quale era ascritto il maestro Paisiello, l'assessore Settimio Caruso per il Comune di Napoli, il sindaco di Taranto Troilo per la città in cui ebbe i natali il grande compositore. Ha preso poscia la parola l'on. Rosadi, che ha pronunciato un discorso spesso interrotto da vivi applausi e alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Ecco il discorso pronunciato dal sottosegretario di Stato:

«Quante glorificazioni! grideranno le Cassandre incaute e maligne, nell'osservare la nostra serenità disposta ai ricordi incitatori della patria. — Quante glorificazioni in giorni così densi di caligine sanguigna e di tempesta! Rispondiamo: Tante sono le nostre glorie; e se ne evocassimo le sole date centenarie, saremmo anche più assidui, a costo di essere molesti, nelle apoteosi. La data centenaria che oggi ricordiamo, chiudeva l'arringo operosissimo del magico creatore di un'arte cui fu dato in tempi funesti sorridere, e nel sorriso coprire la miseria e la vendetta immanente; era quell'arte, dovunque fosse destinata ad espandersi e lasciarsi emulare, la storia del più intimo ardor di vita della nostra stirpe, e intanto si concedeva alle emulazioni straniere in quanto accoglieva in sè il germe della potenza universale, il germe perennemente [illegible] della nostra civiltà. Ma in questo campo rimane nei nostri confini, perchè l'arte di cui Giovanni Paisiello fu sommo, non ebbe un superamento eroico ricercato dall'immenso orgoglio di altra stirpe e si vestì di forme tenui e festive, è considerata fanciulla, incapace di farsi degnamente sentire e profondamente pensare. Ma ogni maggiore sviluppo deriva da una età di giovinezza, esuberante di istinti e di impulsi destinati a disciplinare e maturare. E arte emula e sdegnosa donde trasse la sua maturità se non dalla nostra viva e felice giovinezza? E di che sangue, se non del nostro, alimentò la sua vena? E nacque adulta come un mostro gonfio di sapienza e di grandezza pensosa? Non certo: si riflesse una giovinezza propria con attingere le sue necessarie energie alla fonte popolare, fonte fresca ed inestinguibile di vita dove la natura le apre il seno, perchè a questa fonte attingemmo noi, confidenti nella attività e schiettezza delle ispirazioni, persuasi della potenza delle sorgenti tenui che acquistano vigore dal getto spontaneo e le moltiplicano nel corso impetuoso.

«Non importa essere iniziati nei misteri di Euterpe, per sapere che a certo Guido da Arezzo il mondo è debitore delle prime istituzioni musicali e che un tal aPlestrina dette all'arte bellissima un impulso di tre secoli e che uno Scarlatti preparò alla stessa tecnica istrumentale il suo avvenire superbo, non importa adunarsi intorno al sepolcro di Giovanni Paisiello per ricordare l'avanzamento fascinatore che questo artefice insigne impresse all'arte sua con inesauste melodie, piene di grazia, di amenità, di arguzia, risalendo i fastigi della gloriosa scuola napoletana. Basterebbe leggere il linguaggio della musica scritta in ogni stile e presso ogni popolo, per ritrovare nell'uso dell'idioma gentile il nostro primato in questa suprema gentilezza umana. Ecco perchè frequenti sono le stesse date centenarie della nostra gloria.

Questa d'oggi ha una singolare relazione con altra recente. Il 19 febbraio si celebrava la fortuna secolare del capolavoro di Gioacchino Rossini, un altro propulsore potentissimo; oggi si onora quella della morte di Giovanni Paisiello. Ora il ricordo che il capolavoro rossiniano, svolto sopra un tema già trattato dal Paisiello, fu causa di competizioni artistiche acerbe, ci invita a considerare non solo la giustizia e l'imparzialità di queste onoranze, ma altresì il fecondo fortunato intrigo delle infinite energie del genio nostro, che discendesse da Pesaro, risalisse da Taranto, si ricongiungeva in una sola potenza, in una sola voce, ha pure proclamava per ogni ideale confine d'Italia, quando ancora unità non era data, l'unità nazionale della gloria. E la nostra gloria sarà in ogni evento e per ogni nuovo confine, salda ed incrollabile. L'arte getta il seme nei solchi; spetta all'esercizio pertinace di ogni virtù civile fecondarlo.

L'opera della bellezza non può essere ragione e termine di sè stessa, nè l'Italia deve essere mostra permanente di opere insigni o vivaio di virtuosi canori, ma la gran madre del diritto e della civiltà del mondo» (*vivissimi applausi*).

Terminati i discorsi, gli alunni della Casa Paterna «Ravaschieri» e della Scuola di canto corale «Giovanni Paisiello» hanno eseguito il coro di Paisiello: «Chi vuò la zingarella?». Poscia nell'interno della chiesa sono stato eseguite alcune parti di una messa funebre cantata scritta da Paisiello, con accompagnamento dell'orchestra composta dai professori del regio Conservatorio di Musica e del Teatro San Carlo, e diretto dal maestro de Nardis.

La solenne commemorazione si è chiusa con l'esecuzione del preludio sinfonico al requiem di Paisiello, omaggio del maestro Camillo de Nardis. L'on. Rosadi ha avuto per tutti gli esecutori parole di vivo elogio e di compiacimento. (Stefani)

I nuovi provvedimenti per l'agricoltura

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica:

E' opportuno mettere in evidenza la portata e le modalità principali delle disposizioni recenti dei recenti provvedimenti per l'agricoltura, affinchè gl'interessati e le autorità locali (specialmente i Sindaci) ne sappiano trarre profitto ogni qualvolta ne ricorra il caso.

I bisogni a cui il Governo ha voluto provvedere sono:

1.o — Il funzionamento delle macchine agricole (mietitrici, trebbiatrici, ecc.);

2.o — La provvista di personale per la raccolta dei cereali, dove questa viene fatta abitualmente da salariati;

3.o — Il funzionamento delle famiglie coloniche e di quelle dei piccoli proprietari rimaste prive di uomini validi;

4.o — Il funzionamento delle grandi aziende agrarie, per quanto riguarda la parte direttiva di esse.

Conduzione di macchine agricole

Vi si provvede mediante meccanici od altro personale idoneo, tratto dai Battaglioni di Milizia Territoriale o dai Depositi. Spetta ai Sindaci di chiedere al Comando di Corpo d'Armata territoriale il personale riconosciuto necessario per le macchine che altrimenti, nel proprio Comune, resterebbero inoperose, dopo aver accertato il bisogno, per mezzo dei RR. Carabinieri.

I Sindaci devono indicare i giorni e località ove il personale è necessario.

Raccolta dei cereali a mezzo di salariati

Sempre a richiesta dei Sindaci, i Comandi di Corpo d'Armata territoriale disporranno per inviare ove occorre soldati contadini appartenenti ai Battaglioni di Milizia Territoriale nelle aziende ove sia necessaria mano d'opera per la raccolta dei cereali. Su queste domande dovrà dare il proprio parere la Commissione Provinciale di Agricoltura, testè istituita. I militari così comandati saranno pagati dalle aziende che ne utilizzano l'opera, nella giusta misura in cui viene pagata la mano d'opera libera.

Licenze ai contadini

Riguardo le famiglie coloniche e di piccoli proprietari, è disposto che saranno accordate licenze di 15 giorni ai contadini ascritti alla milizia territoriale (classi dal 1876 al 1881) o inabili alle fatiche di guerra, qualora appartengano a famiglie in cui non sia rimasto a casa nessun uomo valido fra i 16 e i 60 anni.

Le domande di licenza devono essere fatte dalle famiglie interessate e inviate al Comando di Corpo d'armata territoriale per mezzo e col parere del Sindaco, corredate dalle informazioni dei RR. Carabinieri; queste, fatte assumere dal Sindaco stesso.

Licenze ai proprietari o direttori di aziende agrarie

Colle stesse modalità le grandi aziende agrarie prive della necessaria direzione possono chiedere la licenza quindicinale per il proprietario o direttore (fattore), sempre che appartenente alle suddette classi territoriali o inabili alle fatiche di guerra. Il beneficio è concesso limitatamente alle aziende che pagano almeno mille lire di imposta fondiaria principale (esclusa la sovrimposta provinciale e comunale).

Altri provvedimenti agricoli

Proroga dei contratti agrari

Il Decreto 30 Maggio 1916, N. 645, stabilisce che la facoltà di chiedere la proroga del contratto agrario spetta al colono o al piccolo affittuario, ancorchè non soggetto personalmente al servizio militare, quando il numero dei maschi abili al lavoro della famiglia sia ridotto alla metà.

Inoltre, come al proprietario, è consentito al colono di chiamare sul fondo altro lavoratore in caso di bisogno restando metà della spesa relativa a carico del proprietario.

Prestazione di macchine agricole, quadrupedi, ecc.

I Prefetti hanno facoltà di dichiarare obbligatoria la prestazione dei quadrupedi, macchine e relativo personale per la mietitura e la trebbiatura, con diritto a congruo compenso, e riservata la precedenza ai bisogni del proprietario della macchina.

Spetta ai Sindaci, a norma delle disponibilità e bisogni delle aziende, di decidere sulle domande di prestazioni, stabilire prezzi e condizioni, eccetera. Le decisioni dei Sindaci hanno valore esecutivo.

Eventuali controversie saranno decise dalla Commissione mandamentale arbitrale, istituita dallo stesso decreto.

Le contravvenzioni sono punite con ammende di 50 a 500 lire.

Viaggi dei lavoratori agricoli

Alle comitive di almeno cinque lavoratori agricoli dell'uno e dell'altro sesso che si rechino a proprie spese in una stessa località e ne ritornino, è concessa nel viaggio in terza classe la tariffa militare (ribasso del 75 per cento) qualunque sia il percorso, alle condizioni che saranno rese note dall'Amministrazione Ferroviaria.

— o —

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine avverte che essa rimane a disposizione di chiunque volesse chiedere maggiori notizie sui provvedimenti agrari testè emessi dal Governo.

Il Ministero, in una circolare all'uopo emanata, si esprime nel senso, che data l'importanza della questione e gli alti fini che si vogliono conseguire, i quali non sono limitati all'interesse dei singoli, ma si estende a quelli generali del paese, è da confidare che tutti concorrano ad assolvere il compito loro con zelo ed illuminato senso pratico, in modo da superare le eventuali difficoltà che sorgessero, nel l'attuazione dei provvedimenti, senza ricorrere per quanto possibile al Ministero; che siano evitati abusi e disparità di trattamento, e che sia assicurato, alle direttive impartite, un risultato veramente pratico e utile.

Il cambio

ROMA, 5. — Il cambio per domani è di 118.09.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3,30 — 9 — 15,30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.25.

Cividale: 8.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 6.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5,40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

CRONACA PROVINCIALE

I Friulani caduti

Soldato Colitti Luigi
di MONTEGNACCO (Cassacco)

della classe 1892, appartenente al Reggimento Alpini. Prese parte a varii combattimenti e cadde da valoroso sul Monte Nero, il giorno 15 Agosto 1915.

Da CIVIDALE

La beneficenza - Il mercato - I bachi - Il cameratismo dei nostri soldati

Ci scrivono, 3, (rit.):

Nel decorso mese di Maggio, dalla Cucina della Casa di Ricovero, funzionante da «Cucina Economica» vennero confezionate e distribuite N. 4760 razioni da un litro, delle quali 882 interne, 2090 a pagamento e 1788 gratuite. Oltre a ciò la Cucina Economica smaltì razioni di pane, polenta e companatico, per un discreto importo, rifocillando 371 operai del sito o transitanti.

Riassumendo i mesi precedenti si ha un totale di 23785 razioni di minestra da un litro, delle quali 4410 interne, 11006 a pagamento e 8369 gratuite.

*Il mercato d'oggi fu relativamente calmo. I prezzi in generale si mantennero stazionari. Così il burrro venne pagato a L. 4,50; le uova a L. 14; il pollame a L. 3,60allordo. Frutta, verdure scarse e carissime.

Il mercato della legna di poca entità.

I bachi hanno, quasi ovunque, superata la quarta muta. Il prodotto complessivamente sarà scarso.

* Il signor Grinovero Giovanni, soldato del ..... fanteria, nella ricorrenza del primo anniversario (2 Giugno corr.) accompagna la sua offerta di L. alla Congregazione di Carità, con le testuali parole: «Per onorare la memoria del compianto concittadino Franceschinis Girolamo di Luigi caduto sulle aspre balze dei nostri confini, sul fiore della giovinezza, per un alto ideale a cui era stato chiamato».

Alla memoria dell'eroico alpino, vada pure il nostro pensiero, nella mesta ricorrenza.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 5, (n.):

Ciriegio Remo e Caldara Paolo, artiglieri, sono stati condannati all'ergastolo e Spina Bianco Anselmo pure artigliere, a due anni di reclusione. I primi due nel 30 aprile 1916 aggredirono presso Magredis certo Branz Gio. Batta, lo percossero lo derubarono del portafoglio contenente L. 90. Lo Spina si prestò a nascondere il denaro rubato.

Salomone Giuseppe e Marmone Raffaele sono stati condannati alla reclusione per 7 anni il primo e per 2 anni l'altro, perchè ebbero ad abbandonare l'accantonamento dove erano di posto.

Da SAN DANIELE

Concittadino ferito

Ci scrivono, 5, (n.):

Il figlio del signor Felice Bianchi, rag. Antonio, già impiegato al Credito Italiano a Milano ed ora sottotenente di fanteria sul fronte dell'Isonzo, è stato ferito da pallottola nemica che gli trapassò da parte a parte la gamba sinistra.

Auguri di completa sollecita guarigione.

Dalle terre redente

CORTINA D'AMPEZZO, 5. — Ieri, in occasione della festa dello Statuto, il Sindaco inviò telegrammi augurali al Sovrano, all'on. Salandra e al generale Cadorna auspicando la vittoria finale delle armi liberatrici.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

Provvedimenti per due fanciulle cieche — Per la strada di accesso a Comeglians — Derivazione d'acqua — Vendita di armente della colonia agricola del Manicomio — Alienati poveri — Il ponte sul Tagliamento — I conti del Collegio Uccellis.

Nella seduta di ieri vennero prese le seguenti deliberazioni:

In seguito a regolare concorso assegnò alla fanciulla cieca Vogrig Amorina fu Giovanni, di Savogna, la piazza gratuita nel Convitto «Maria» per le cieche in Padova, e prese provvedimenti anche a favore dell'altra concorrente Biasot Catterina di Pietro, di Chions.

— Prese varî provvedimenti in merito alle espropriazioni conseguenti ai lavori di costruzione dell'accesso all'abitato di Comeglians lungo la strada provinciale del Monte Croce.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Zanitti Gio. Batta di Montenars per derivazione di un filo d'acqua dal torrente Orvenco, allo scopo di azionare un molino ad un palmento nella località «Borgo Bulons» lungo la strada detta «Sotto i Claz» in Montenars.

— Autorizzò varie ditta ad eseguire lavori in aderenze alle strade provinciali.

— Autorizzò la vendita delle tre armente Switto della stalla della colonia agricola annessa al Manicomio provinciale, per il prezzo complessivo di L. 2400, da tenersi a disposizione per la ricostituzione, a suo tempo, della stalla del Manicomio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento in Manicomio di n. 12 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Deliberò di stare in giudizio per conseguire il ricupero delle dozzine manicomiali per le alienate Calligaro-Tondolo Maria Vittorio di Giovanni di Buio e D'Ambros-Bresin Samaritana fu Angelo di Pordenone.

— Discusse in merito a provvedimenti da adottarsi per il ponte sul Tagliamento lungo la strada provinciale maestra d'Italia.

— Incaricò il deputato provinciale co. Francesco Tullio di rivedere, insieme al membro nominato dalla Giunta municipale di Udine, i conti 1911-12, 1912-13, 1913-14 e 1914-15 del Collegio di Toppo-Wassermann.

— Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

La questione degli esami di maturità

In seguito all'azione svolta dall'Associazione Magistrale Friulana è giunta al solerte Presidente, maestro Leopoldo Stefanutti, da Roma, una comunicazione della Commissione esecutiva dell'«Unione Magistrale Nazionale» che annunzia l'invio al Ministero dell'Istruzione di una lettera, firmata dal Presidente Comandini, che sostiene e illustra anche personalmente al direttore generale dell'istruzione primaria, le ragioni che militano in favore della sospensione dell'esame di maturità.

Gli esami nel R. Liceo-Ginnasio

Ci viene comunicato il seguente Orario degli esami che avranno luogo nel corrente mese in questo R. Liceo-Ginnasio:

Il giorno16 Giugno alle ore 8 principieranno, con la versione dal latino, gli esami scritti d'ammissione e promozione al II e III corso liceale.

Il 22 Giugno alle ore 8 cominceranno, con le versioni dal latino, gli esami scritti di licenza liceale.

Il 19 Giugno alle ore 8 avranno principio gli esami scritti d'ammissione e promozione alla 2.a e 3.a classe ginnasiale.

Il 21 Giugno alle ore 8 s'inizieranno le prove scritte d'ammissione e promozione alla 4.a e 5.a classe e quelle di licenza ginnasiale, con la versione dal latino.

Gl'interessati sono invitati a presentare entro il 15 Giugno la domanda, la quietanza della tassa e tutti gli altri documenti necessari all'ufficio di Segreteria del Liceo.

Per ogni altro schiarimento si deve rivolgersi all'Ufficio di Presidenza al Liceo-Ginnasio dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29809,54.
Alfonsina Levi Bellezza (quota giugno) 10 — Mediante la «Patria del Friuli» L. 27.
Totale L. 29846,54.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 252,837,52.
Famiglia Buri in morte di Rosa Fantuzzi L. 10 — Famiglia Reccardini per lo stesso scopo L. 5 — Barbara Cancellani e famiglia Marcelliano e avvocato Luigi (quota mensile) L. 100 — Brusconi Antonio (quota maggio) 25 — Commessati Giacomo id. 100 — Pecile cav. Attilio (quota Giugno) 50 — Micoli Francesco id. 50 — Impiegati Ufficio Ipoteche (quota maggio) 10 — Ditta G. Grillo (quota mensile) 30 — Alunni della classe IV Ginnasiale sezione A (quota per il mese di Aprile) 9 — Commessati Pietro (quota giugno) 10 — Barone on. Elio Morpurgo (mensilità giugno) 300 — Impiegati della Dogana di Udine (quota maggio) 16 — Avv. Giuseppe Girardini (quota Giugno) L. 45 — Avv. Emilio Nardini id. 30 — Cav. Maurizio Hoffman id. 25 — Impiegati Ufficio Registro Demanio (quota maggio) 12,30 — Soubli Pietro (quota Giugno) 5 — Enrico Sello (in morte G. Candido) 1 — Ing. Guido Petz e famiglia (in morte sig. A. Grassi) 10 — Famiglia Antonibon (quota maggio) 10 — Sigg. ved. Bon e ved. Braidotti (in morte di C. Feruglio) 5 — Co. Antonino Deciani (quota Giugno) 50 — Ing. Sendresen cav. Giovanni(quota giugno) 25 — Co. Avv. Mario Bellavitis in morte di Carlo Feruglio 3, in morte di Giovanni Grinovero 3, in morte di Margherita Basta D'Afflitto Degani 4 — Antonio Crainz (mensilità maggio) 5 — In morte del Geometra Enrico Moro: Giuseppe D'Odorico 10 — Avv. Antonio Gardi 5 — Dott. Virginio Caretti 5 — Cav. Dott. Antonio Cavarzerani 20 — Ditta Dorta e Famiglia 5 — Domenico Salvigni 5 — In morte del signor G. B. De Gasperi: Avvocato Vittorio Turco 3 — Alessandro Mani 5.
Totale L. 253,838,82.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

Il tenente T. Venier Giara offre, per nostro mezzo L. 10 (dieci) all'Assistenza Civile in memoria di Sophie Young, donna eminentemente saggia, morta a New York, quando stava per godere il frutto della vita sua laboriosa e benefica.

Emilia e Pietro Salterio versano all'Assistenza Civile l'11.a offerta di Lire 100 (cento).

Il cav. ing. Guido Petz e famiglia versarono, a mezzo nostro, L. 10 (dieci) al Comitato di Assistenza Civile per onorare la memoria della compianta signora Annina Grassi di Tolmezzo.

Un valoroso ufficiale decorato

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che al tenente dei RR. Carabinieri, signor Giuseppe Pilosio, di Cividale, ma da parecchi anni residente nella nostra città, è stata conferita la medaglia d'argento al valore per la seguente motivazione:

«Sotto intenso fuoco, organizzò il lavoro di salvataggio di parecchi militari rimasti sepolti sotto le rovine di una casa crollata per effetto del tiro dell'artiglieria nemica, spingendosi, con grave ed evidente pericolo, sopra le macerie e fra i muri pericolanti e rimanendo sul posto per un intera notte a dirigere, con altro ufficiale tale lavoro. — Sagrado, 23 Agosto 1915».

Al valoroso ufficiale e damico, che già ebbe a distinguersi nella campagna libica, porgiamo i nostri più sentiti rallegramenti.

Decorato al valore civile

Domenica mattina il Sindaco, Perile, consegnava al padre del soldato Luigi Zucchiatti, di Udine, che ora trovasi al fronte, il diploma di benemerenza al valor civile tributato dal Ministero al figlio, il quale con proprio pericolo trasse in salvo un bambino che correva pericolo di affogare nelle acque del Ledra.

Per desiderio espresso dal vecchio genitore, l'attestato di benemerenza venne tosto spedito d'ufficio direttamente al Luigi Zucchiatti.

Due ufficiali

Il capitano Guido Cancioni, già ispettore forestale, ed il Sottotenente Lucio Vidoni di Valentino, il primo già ritenuto disperso, dopo un combattimento nel Trentino, risultano prigionieri ed internati in un campo di concentramento presso Vienna.

Il Vidoni, durante la campagna libica, prese parte a numerose battaglie ove seppe distinguersi e guadagnare una ricompensa al valore

Il VI concerto in grigio verde

Domenica sera, nel salone della Biblioteca Comunale, si tenne, come un

---

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

— Da gran tempo, rispose Leone. I nostri mobili sono già partiti, e i nostri bagagli sono alla ferrovia ed abbiamo più di duemila franchi in tasca. E tu, a che punto sei?

— A me non resta ormai che disfarmi della mia mobilia, ma non potrò occuparmene che questo dopo pranzo, perchè muoio di fame e vi domanderò il permesso di mangiare un boccone.

— Infatti, disse Leone, vedo sulla tavola un pasticcio che ha molta buona ciera.

— Come! non avreste per caso neanche voi fatto colazione? domandò Andrea.

— No, amico mio. Laonde, se hai la bontà di darci due posate, ti terremo compagnia.

Prima ancora che Leone avesse finito la frase, le due posate erano sulla tavola e il giovine scultore faceva sedere Edila al posto d'onore.

— Oh! l'è proprio deliziosa! esclamò; sennonchè sarete indulgenti, soggiunse ridendo, perchè il servizio lascierà forse un po' a desiderare. In compenso, siccome io sono generoso, vi permetto di portar via le argenterie.

Le argenterie consistevano in posate di stagno. Edila non potè reprimere un sorriso.

— Oh! ci rifaremo stasera a pranzo, replicò allegramente Leone.

Quel pasto improvvisato fu oltremodo gaio e fece dimenticare per un istante ai nostri tre amici le espressioni inseparabili di quell'ora. Infatti, verso quale ignoto sarebbesi diretto il giorno dipoi?

Mentre Andrea realizzava dal canto suo la vendita della sua modesta mobilia, Leone ed Edila finirono la giornata al Giardino Botanico, dal quale erano poco lontani.

Poi, alle cinque, tornarono dal loro amico, le cui valigie erano pur esse già affibiate.

Scesero la Canebière, andarono a pranzo da Pascal e passarono la notte in un albergo che trovavasi dirimpetto alla stazione.

Il giorno dipoi, alle dieci meno un quarto, passeggiavano nella sala d'aspetto, dove maestro Beppe già trovavasi e dove Bernard non andò guari li raggiunse.

Fu molto meravigliato nel vedere Andrea in grande famigliarità con la sua nuova scritturata.

— Permettete, signore, gli disse Edila, che vi presentiamo il primo premio dell'Esposizione di scultura di quest'anno; il signor Andrea Bonneville, il nostro più intimo, il nostro solo amico.

— Come! quello che ha fatto la Lisìde! esclamò Bernard attonito, inchinandosi.

Come ben si vede, nella sua qualità di Parigino, il direttore del Colorado era al corrente di tutto quello che accadeva e quella presentazione non lo aveva colto alla sprovvista.

Andrea ne provò un legittimo orgoglio. Non si figurava di essere sì conosciuto anche da quelli che sembravano dovessero essere estranei alla sua arte.

Quanto a Bernard, gongolava dalla contentezza. A quel caffettiere arricchito piaceva far vedere di aver buon gusto e relazioni artistiche.

— E presto, disse, stringendo la mano di Andrea, andiamo a far colazione.

I nostri tre amici si lasciarono condurre e si rimisero alla esperienza di Bernard.

Cinque minuti dopo, erano a tavola, e il fattorino che l'impresario aveva fatto chiamare si metteva a sua disposizione. Ei gli diede un biglietto da cinquecento franchi, le polizze di consegna, e gli ordinò di prendere cinque biglietti per Parigi e di far registrare i bagagli.

Siccome Edila, Leone e Andrea protestavano e volevano ad ogni costo pagare i loro posti:

— Bene, bene! disse ridendo, faremo i conti alla fine del mese.

Un'ora dopo eran in viaggio.

Bernard aveva naturalmente preso posto accanto alla sua stella, con la quale desiderava stringer più ampia conoscenza.

Gli fu facile accorgersi che si trovava dinanzi alla giovine la più candida e la più ingenua che mai avesse incontrata. Edila non conosceva nulla nemmeno Marsiglia, dove pertanto era stata allevata!

Quando ella gli disse finalmente che Andrea era il camerata d'infanzia di Leone, che era il suo fidanzato e che doveva sposarla, appena fossero appianate talune difficoltà di famiglia, il direttore del Colorado fece dapprima una leggiera smorfia, alla quale successe subito, è vero, un sorriso scettico, la cui vera espressione Edila non poteva sospettare.

Perocchè Bernard, in fatto di moralità sul teatro, aveva idee sue.

Non ammetteva che un artista e soprattutto una donna, entrasse in famiglia, sotto pena di perdere tosto il talento che aveva.

L'arte e la famiglia non dovevano avere, secondo lui, nulla di comune, perchè nulla mal si accoppia come queste due parole. Egli deplorava amaramente la monomania matrimoniale che ha invaso in giornata le commedianti e la qualificava d'assurda.

Che havvi di più mostruoso, diceva lui, di una donna virtuosa sul teatro? A che le giova di esserlo e, quel che è più, di farlo constatare dai medici? Questa donna, la quale è ignara della vita, come esprimerà sul teatro le molteplici e violenti passioni che ha la missione d'interpretare? Per bene esprimerle, bisogna sentirle. Ora è egli possibile come una donna riproduca veramente le esaltazioni dell'odio e dell'amore, se non le ha mai provate? Gli è come se domandaste ad un cieco di qual colore è la stoffa ch'egli non vede.

No, no, pensava Bernard, guardando la sua nuova scritturata. Certamente, ella è saggia, certamente ella è animata al presente dai sentimenti più onesti; ma spero che la cosa non durerà e che, bella come la vedo, ella non resisterà a lungo alle seduzioni cui senza dubbio sarà fatta segno, sino dal primo giorno in cui avrà messo il piede sul palcoscenico.

...ziato, il Sesto Concerto in grigio-verde, a favore dei mutilati e ciechi di guerra.

Numeroso ed eletto uditorio, onorò come i precedenti, l'artistico trattenimento, svolto con la consueta valentia, dagli illustri esecutori.

Accompagnamento funebre

Ieri alle ore 17 seguirono i funebri del compianto impiegato municipale Enrico Moro, geometra, rapito in ancor giovane età all'affetto immenso della famiglia. Il numeroso corteo che seguiva il carro funebre dimostrò quanta stima e quanta simpatia egli godesse nella nostra città.

Precedevano, portate a mano, le corone delle famiglie Boer, cav. Malignani e Camavitto, Colleghi dell'Ufficio Tecnico Municipale e dei Fratelli Ferrandini, quindi il clero, il carro funebre con il feretro e la corona della Moglie e della Figlia.

Tenevano i cordoni, a destra: il Sindaco, gr. uff. dott. D. Pecile, ing. Enrico Cudugnello e il Segretario Municipale dott. Gardi; a sinistra L'ingegnere capo municipale Polverosi, un sottotenente, l'ing. Facchini e il signor Ugo Camavitto.

Seguivano il carro funebre la figlia signorina Lina, accompagnata dalla signora Ferrandini e da altra congiunta, il cognato signor Boer, alcuni congiunti, parecchie signore e poi un numeroso stuolo di impiegati municipali e di amici e conoscenti del defunto, fra i quali abbiamo notato il cav. prof. Luigi Pizzio, il dott. Virginio Doretti, il cav. R. Sbuelz, l'assessore dott. R. Borghese, cav. E. Pico, Arturo Bosetti, avv. S. Zanuttini, rag. Vittorello, R. Romano, Gasparini, ing. Cantoni, A. Plebani, rag. Muzzolaris, prof. A. Daldan, prof. Bongiovanni, comm. A. Misani preside del R. Istituto Tecnico e i professori del medesimo Istituto comm. L. Fracassetti, Scoccianti, cav. Del Puppo e Bonomi, cav. Burghart, Luigi Dal Lun, avv. Feruglio, avv. Caisutti, ing. G. B. De Toni, Gabriele Tonini, cav. Lostattini, Fontanini presidente della Società Operaia di M. S. e I., i maestri delle scuole comunali Cappellazzi e Tonello, Eugenio Pagnutti, cav. Malignani, A. Braidotti, cav. Gattinoni vice-ispettore urbano, Riccardo Carboni, geometra, anche in rappresentanza del cav. uff. G. B. Cantarutti, Taddio, scultore Liso ed altri molti.

Seguiva anche il Labaro della Scuola d'Arti e Mestieri, nella quale il povero Enrico Moro era insegnante.

Dopo le esequie, che ebbero luogo nella chiesa di S. Nicolò, il funebre corteo procedette fino al piazzale XXVI Luglio, ove si fermò per i discorsi.

Diedero gli estremi saluti alla salma l'ing. Facchini in nome degli impiegati Civili, l'ing. Polverosi in nome del Comune e dei colleghi d'ufficio e il cav. prof. Pizzio in nome degli amici.

Il carro funebre si diresse quindi al Cimitero, seguito sempre dai congiunti e da molti amici dell'Estinto.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Carlo Feruglio: Dott. cav. uff. G. B. Della Rovere L. 5 — in morte di Ottavio Quargnolo: Coradazzi Luigi L. 1 - Fabris Alessandro L. 1. — in morte di Conti Girolamo: Fratelli Larocca L. 2 — in morte di Grinovero Giovanni: Fabris Federico L. 1 — Fabris Alessandro 1 — in morte di Casagrande Geltrude: Teresa Bandiani L. 1.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Candido Giovanni: Spett. Famiglia Sutti L. 2.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del D.r Giovanni De Gasperi: Raimondo Tonello L. 1 — in morte di Amalia Mulloni Menazzi: Idanna Abignente L. 3.

Competente mancia

a chi porterà all'Albergo Europa un pacco accessori automobili smarriti dal viale stazione a passaggio livello di Santa Caterina.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Ieri si rappresentò la grandiosa ricostruzione storica «Spartaco». La poderosa cinematografia s'impose subito sul numeroso pubblico che assisteva alle rappresentazioni, per lo splendore dei quadri cui va adorna, per l'esecuzione impeccabile degli artisti che la interpretano, per la fedeltà dei costumi e per il ben regolato movimento delle masse di comparse, cavalli ecc. Si tratta di una film che può stare alla pari col «Quo Vadis?» e in molti punti la supera.

Oggi si replicherà per l'ultima volta.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Oggi, Martedì 6 Giugno, si darà il seguente programma:

«La città del mistero»: emozionante dramma in 4 parti edito dalla premiata Casa Aquila Film di Torino.

Farà seguito una scena comicissima.

Per l'ultima volta, fuori programma si rappresenterà la terza parte della meravigliosa film della «Guerra Italo-Austriaca».

Le proiezioni cinematografiche saranno accompagnate da scelta orchestra. Prezzi soliti.

Mercoledì: «Debito di sangue». Protagonista il comm. Eugenio Giraldoni.

Le borse estere

PARIGI, 5. — Rendita francese perpetua 62.75, francese 3 e mezzo 90.50, francese 5 per cento 88.35 — Cambio Italia da 92 a 94; chèque da 28.13 a 28,18.

Il cambio ufficiale

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale accertato il 5 giugno da valere pel 6: 107.70 — 30.34 — 121.10 — 637 — 273 — 118.09.

RECENTISSIME

Un piroscafo austriaco affondato da una nostra silurante

ROMA, 5. — *Ieri mattina una nostra unità ha silurato ed affondato, in uno dei canali della Dalmazia, un piroscafo nemico da carico.* (Stef.)

Un grande successo dei russi alla frontiera della Romania

Furono fatti 13.000 prigionieri austriaci

PIETROGRADO, 5. — (Ufficiale) *Si annunzia che i russi riportarono un grande successo nei combattimenti cominciati ieri sul fronte del Pripiet, e alla frontiera della Rumania, ove i russi fecero 13.000 prigionieri e si impadronirono di cannoni e di mitragliatrici.* (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — E' cominciato lo attacco dell'esercito russo a sud ovest da lungo tempo atteso. Una grande battaglia si sviluppò su tutto il fronte fra il Pruth ed il gomito dello Styr presso Kolky.

« Presso Okna vi sono ostinati combattimenti per il possesso delle nostre posizioni di prima linea.

« A nord-ovest di Tarnopol il nemico riuscì momentaneamente a penetrare su alcuni punti delle nostre trincee. Un contrattacco li respinse nuovamente. Dalle due parti di Koziow (ovest di Tarnopol) gli attacchi russi fallirono dinanzi ai nostri ostacoli. Presso Novo Alexinice e a nord-ovest di Dubno, gli attacchi russi fallirono sotto il fuoco della nostra artiglieria. Violenti combattimenti sono pure in corso presso Sapanow e presso Olika. Sopra Luchk abbattemmo un aeroplano nemico.

« Fronte sud-orientale. — Calma ». (Stefani)

L'allarme in America per la situazione finanziaria della Germania

LONDRA, 5. — *Il* Times *riceve da Buenos Ayres: Il ministro argentino a Berlino telegrafò il due al suo governo che la situazione commerciale e finanziaria della Germania è tale che è bene informarne il Banco Nacion Argentina. Questa banca comunicò i suoi principali clienti tedeschi per informarli che non poteva più accordare loro le stesse facilitazioni che nel passato.* (Stefani)

Le false notizie tedesche sopra le perdite inglesi

LONDRA, 5. — *In rapporto alla dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco, secondo cui la controtorpediniera* Euryalus *fu silurata alla foce dell'Humber ed un incrociatore inglese completamente distrutto nello Skagerrak, l'ammiragliato inglese dichiara che nessuna controtorpediniera inglese od altra nave venne distrutta alla foce dell'Humber nè altrove da un sottomarino, ovvero in altro modo, dopo la battaglia del XE. L'Euryalus non si trovava nel Mare del Nord al momento di quella battaglia e perciò non venne affondato dal fuoco tedesco. Queste due false asserzioni messe ufficialmente in circolazione dall'ammiragliato tedesco, dimostrano che i tedeschi sono ansiosi di esagerare le perdite inglese, che furono già completamente annunciate.* (Stefani)

Una distinzione del ministro Lansing

NEW YORK, 6. — Il segretario di Stato Lansing, parlando a Watertown in risposta all'accusa che gli Stati Uniti avrebbero adottata una attitudine più ferma verso la Germania che verso l'Inghilterra, dice: «La violazione del diritto naturale della vita individuale, è molto più grave che la violazione del diritto di proprietà ». (Stefani)

Le perdite totali dei tedeschi nella battaglia di Horns Riff

ROMA, 5. — L'ambasciata d'Inghilterra comunica il seguente dispaccio:

Londra, 5. — Come è risultato nella battaglia nel Mare del Nord fra la flotta inglese e tedesca la flotta tedesca è stata cacciata nei suoi porti, seguita da vicino dalla flotta inglese. Un attacco è stato fatto dai cacciatorpedinieri inglesi contro la flotta tedesca che fuggiva, durante la notte tra il 31 maggio ed il 1.o giugno e questo attacco h aaccelerato di molto la sua fuga.

La flotta inglese rimase in possesso del campo di battaglia e lo traversò quattro volte durante la mattina del primo giugno; ma siccome l'ammiraglio non vide nessuna nave tedesca, egli si ritirò adagio adagio alla propria base. E cinque ore più tardi potè scrivere in un rapporto che tutta la flotta inglese era di nuovo pronta per una battaglia.

Sembra che i tedeschi abbiano falsificate le loro perdite deliberatamente, ma non ostante il fatto che l'ammiraglio non abbia avuto tutti i rapporti necessari, esso è soddisfatto che le perdite totali dei tedeschi sia delle navi seguenti: Quattro incrociatori da battaglia, quattro incrociatori leggeri, uno e probabilmente due corazzate super dreadnoughts, otto cacciatorpediniere ed un sottomarino. Una nave della classe «Koenig» che venne sotto il tiro della nostra artiglieria fu danneggiata seriamente come pure fu danneggiato il rimanente della flotta tedesca, che pare abbia riguadagnato ora i suoi porti. (Stefani).

I parlamentari russi a Roma

Il saluto caloroso della popolazione

ROMA, 5. — Per l'arrivo della missione russa la stazione è decorata con bandiere della Quadruplice e piante ornamentali. In piazza della stazione si addensa grande folla trattenuta da un cordone di guardie e carabinieri. Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti alla stazione sono imbandierate e gremite di pubblico. Si trovano a ricevere la missione russa la rappresentanza del Senato coi vice-presidenti Blaserna, Paternò e Bonasi, i segretari Torrigiani e Melodia, la rappresentanza delle Camera coi vice-presidenti Arlotta ed Alessio, il sottosegretario di Stato Borsarelli in rappresentanza del Presidente del Consiglio, i senatori Malvano, De Cupis, Tami, i deputati Gallenga e Medici, il prefetto Aphel, il prosindaco Apolloni, il generale Marini comandante del corpo di armata, il primo segretario dell'ambasciata russa, e altre autorità e notabilità.

Il treno giunse alle 10.20. I deputati Ancona e di Bugnano, che accompagnano i parlamentari russi durante il viaggio, li presentano all'on. Borsarelli, il quale a sua volta li presenta alle altre autorità. Appena i parlamentari russi appaiono all'esterno della stazione, la folla li accoglie con un caldo applauso e grida di: Viva la Russia! Viva la Quadruplice!

Quindi i parlamentari russi, accompagnati dalle autorità italiane, si recano al Grand' Hotel, vivamente acclamati lungo il percorso. (Stefani)

La riapertura della Camera

ROMA, 5. — Per la riapertura della Camera che ha luogo domani, regna la più grande tranquilla aspettazione. I deputati finora giunti a Roma non sono numerosi; molti ne arriveranno in questa e nella giornata di domani.

Non essendo stata annunciata alcuna modificazione all'ordine del giorno, la ripresa parlamentare seguirà nella forma tranquilla.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

La famiglia del compianto ENRICO MORO, commossa dalla partecipazione presa al suo dolore da quanti conobbero il caro estinto, sentitamente ringrazia per il tributo di stima e di affetto dimostrato, rendendogli solenni onoranze.

Particolare ringraziamento rivolge alle rappresentanze del Comune, dell'Ufficio Tecnico Municipale e delle Associazioni che ricordarono con elevate parole l'opera e l'attività del loro indimenticabile Enrico.

Tale era la spiegazione della smorfia e dello scettico sorriso strappatogli dalle confidenze della sua nuova recluta.

In attesa che si effettuasse o no la sua profezia, bisognava prendere Edila com'era e formarla al mestiere affatto nuovo per lei, ch'ella si accingeva ad esercitare.

Si mise ad istruirla.

— Dove smontate, a Parigi? le domandò.

— Non lo so. Non vi conosciamo alcuno. Ammenochè mio fratello non abbia l'intenzione di andare ad alloggiare all'albergo dell'Helder, ove abita una persona di nostra conoscenza..

Nell'udir pronunciare il nome di quell'albergo, Leone aveva teso l'orecchio.

— Permettetemi di farvi osservare che quell'albergo è molto caro per voi e molto lontano dal Colorado, replicò Bernard.

Che ci consigliate? domandò Leone.

— Sinchè non abbiate preso un appartamento e che vi ci siate stabiliti, vi consiglio ad abitare in una casa ammobigliata onorevolissima, della quale io conosco il padrone. Vi raccomanderò a lui perchè vi faccia prezzi d'artisti.

— Volentieri, accettò Leone. Tanto più che finora non so in qual quartiere di Parigi anderemo ad abitare.

— Non avete in proposito alcuna predilezione?

— No, signore. Ho concorso in questi ultimi tempi, per essere ammesso come interno in uno degli ospedali di Parigi. Aspetto il risultato di questo concorso, per sapere dapprima se sono riuscito, e,se sono riuscito, per saper poi in quale ospedale mi manderanno.

— E credete di conoscere in breve il risultato di questo concorso?

— Sono quasi certo che esso verrà proclamato verso la fine del mese.

Ragion di più per venire ad alloggiare nella casa che io vi indico. Sarete nel bel mezzo di Parigi, e meglio in grado di che informarvi altrove.

— Vi ringrazio delle vostre indicazioni, signore, e certamente ne approfitteremo, disse Leone rivolgendosi ad Andrea, come per chiedere la sua approvazione.

(Continua)